

Librobreve

Dedicato ai lettori dalla palpebra pesante.

DOMENICA 20 LUGLIO 2014

"Dismissione" di Fabio Orecchini e Pane



Il libro e il cd audio che Fabio Orecchini e Pane pubblicano per Luca Sossella Editore (pp. 72, euro 10, postfazione di Gabriele Frasca e intervento di Stefano Solventi), *Dismissione*, si inserisce in quel solco di riflessione sul biopotere che trova in Michel Foucault il più noto teorizzatore. Ho avuto modo di assistere di persona alla lettura di Fabio Orecchini e alle proiezioni che sono nate sulla scia di una riflessione lunga sul dramma dell'amianto ricavandone una

duratura impressione ed è probabilmente per questo motivo che ora consiglio questo cofanetto. Un libro di poesie con lo stesso titolo era già uscito per Polimata nel 2010. Tuttavia, questo libro appena pubblicato da Sossella non è quel libro di Polimata. E non è molte altre cose. Non è affatto scimmiettamento di tematiche trite sul biopotere, giusto per restare alle righe d'esordio. Non è il cofanetto libro+cd che si prova a raffazzonare per vendere "l'invendibile poesia" con abbinamenti quantomeno discutibili se non sconclusionati e non è nemmeno un cofanetto caro (converrete che 10 euro per libro e cd è un prezzo che sta in piedi). Questo è un progetto vero è proprio, è un libro che dimostra *costruzione*, quasi la poesia fosse fatta di nuovi mattoni e il tetto di nuove tegole. La musica non è supporto della poesia e la poesia non è supporto della musica. Si può parlare di compenetrazione? Probabilmente sì. Si può parlare di manifestazioni diverse di una sensibilità comune. Possono vivere entrambe in autonomia - e questo è importante, fondamentale almeno per me - e possono vivere assieme contribuendo a formare un vissuto di lettori-ascoltatori che amplifica il "tema" trattato (ricorderete anche un romanzo di Ermanno Rea con lo stesso titolo e, su temi affini, il conseguente film *La stella che non c'è* con Sergio Castellitto) senza incanalarlo nei percorsi sterili dell'essere impegnati a tutti i costi, dell'essere impegnati come "posa". Qui è la parola a impegnare, non perché la parola e la musica siano ingenuamente "impegnate".

Orecchini è poeta nel coraggio di adoperare la parola. Adoperare, appunto, usare e non *dismettere*. Quello che è dismesso qui è tutto un corpo sociale e un meccanismo grippato tra le generazioni: l'amianto che ci ha intossicato lentamente e altrettanto lentamente anestetizzato. Sono testi attentissimi al rimando fonico anche nell'inserto tecnico/medico, all'iterazione, all'eco interna e ai ritagli di senso che s'incollano in un collage. Sono testi polverosi. Questi testi si susseguono sulla pagina, un lenzuolo di morte bianco, dove tocchiamo coi polpastrelli anche la forza di scompaginare, pure tipograficamente (questo è un aspetto molto interessante di quello che è messo in opera da Orecchini). E chi vorrà potrà trovare nel singhiozzo sillabico di questo poeta nato a Roma trentatré anni fa la lezione silenziosa di un grande dimenticato come Giuliano Mesa. E se approfondiamo guardando anche al progetto visivo "Modelli di bocche" (si veda il sito del progetto indicato alla fine di questo pezzo) - bocche deturpate dal veleno e dalla malattia, bocche che non hanno urlato il dolore e sono finite affossate, lontane da qualsiasi tribunale - allora scopriamo come siano molteplici ed efficaci le forme di azione di questo autore, come tutto sia manifestazione di un tempo, quello nostro, dove sembra stia succedendo di tutto e dove in realtà, per la prima volta nella storia, magari non sta accadendo proprio un bel niente o comunque nulla di rilevante, solo una lenta asfissiante ottundente morte resa più atroce dalla mancanza d'ossigeno.

Poesia sperimentale? Poesia di ricerca direi piuttosto, come è sempre stata tutta la poesia, compresa quella del Tasso o del Leopardi. Per dire che questa non è poesia che cerca orgogliosamente distacco dal "main stream" della poesia attuale (eh, già, si sentono persino queste formule obbrobriose riferite alla poesia fuoriuscire dalle bocche dei più operosi e *glamour* addetti ai lavori, ormai, ma non ci rassegniamo al fatto che la poesia stia diventando

UNA NOTA PER CHI È QUI

Il frequentatore di queste pagine vorrebbe leggere di più. Tuttavia, arrivata la sera, nel suo letto, anche di fronte al libro più avvincente, quasi mai riesce a tenere aperte le palpebre per più di mezz'ora. Per questo lettore fortunatamente (o sfortunatamente?) non insonne, frantumare in troppe dosi la lettura di tomi voluminosi come *Guerra e pace* di Tolstoj o *Libertà* di Jonathan Franzen può risultare un'esperienza frustrante ed è forse meglio che pianifichi letture del genere durante le ferie estive, a Natale o quando è allestito per un infortunio (non agli arti superiori). Per il lettore dalla palpebra pesante, diventa sicuramente più gratificante concludere nell'arco di poche "sessioni" la lettura di libri solitamente piccoli nel formato e nella grammatura, che abbiano a cuore le sue palpebre, le sue mani e i muscoli dei suoi avambracci. Il numero di pagine tuttavia non è discriminante, esistono infatti libri brevi di 300 pagine. Possiamo limitarci a constatare che i libri di cui qui si dà notizia sono brevi per durata, perché nella maggioranza dei casi si leggono in qualche ora. Non sempre si parla di libri recenti, anzi, molto spesso si ripescano libri del passato prossimo o remoto che talvolta sarebbe bello ritrovare più agilmente.

Tweets

Follow



Alberto Cellotto
@albertocellotto

2h

"Dismissione" di Fabio Orecchini e Pane @alivepoetry
librobreve.blogspot.com/2014/07/dismis...
Expand



Literature Pics
@literaturepics

3 Jul

The beach boys: Max Brod & Franz Kafka
pic.twitter.com/SKmbY6XHje
Retweeted by Alberto Cellotto



Expand

Tweet to @albertocellotto

PER CONTATTI


un gran cancan *glamour* e anche per questo segnale volentieri *Dismissione*, nella sua totalità di progetto). Penso sia poesia che semplicemente cerca di non dismettere del tutto la volontà, il pensiero e persino l'emozione come chiave di avvicinamento alla storia. Ed è un libro che si affaccia in modo assai originale, quasi senza volerlo, quasi in punta dei piedi, sul lastricato scivoloso della memoria. Libro *generazionale*, se mi passate il termine, perché questi e quelli che verranno non potranno non tornare a essere tempi di scontri generazionali (e io mi stupisco sempre di come sia sempre tutto anestetizzato, tutto accomodato e apparentemente risolto il confronto tra generazioni). Se si deve passare per un ripensamento totale e quindi anche etico *in primis*, non potrà mancare uno scontro in qualche misura generazionale, che non deve necessariamente assumere i toni della violenza o dell'incomunicabilità, ma che dica una volta per tutte cos'era e cosa conteneva quell'amore che ci lega alle generazioni che ci hanno preceduto, amore a tratti avvelenato come l'amianto forse e che tuttavia non possiamo *bonificare*. Il libro di Fabio Orecchini mi ha portato a ragionare su questo. Se un libro di poesia riesce a muovermi così tanto, allora lo consiglio davvero.

Il punto più importante della postfazione di Gabriele Frasca, quello centrale a mio avviso, sta verso la fine: "Orecchini [...] fa una scelta di estrema consapevolezza: le cose della sua generazione vivono del lascito tossico della presunta eternità della merce della generazione che l'ha preceduta. Generazione assai ottimista, quell'altra, tanto da ritenersi persino nelle cose della poesia l'ultima, l'ultimissima, quella del compimento. E invece..."

Orecchini sceglie la *dismissione*, e centra forse la parola chiave della sua generazione. Il termine, lo sappiamo, che aveva una sua remota significazione nautica, a un certo punto è andato finanche oltre l'accezione economica affermatasi intorno alla fine degli anni Sessanta (che era già di suo una bella forzatura, visto che quel *dis-* non disdice un bel niente, non attestato com'è il suo sostantivo positivo se non in virtù di un ulteriore prefisso), sebbene i dizionari faticino a registrare questo nuovo senso. Lo fa la poesia al posto loro, come sempre. L'io lirico della *dismissione* prende la parola dallo smantellamento della società industriale, che ha lasciato intorno a sé residui ineliminabili. Bella contraddizione: che è quella che anima il verso, che si riaggrega in forme riconoscibili puntualmente smentite dalla sintassi."

Qui il sito di *Dismissione*, al quale rimando anche per estratti dal libro e per altri contributi importanti.

Post di Alberto Cellotto

 +2 Consigliato su Google



On parle de: [Dismissione](#), [Fabio Orecchini](#), [Gabriele Frasca](#), [Giuliano Mesa](#), [Luca Sossella Editore](#), [Pane](#), [Stefano Solventi](#)

Nessun commento:

Posta un commento

Nome

Email *

Messaggio *

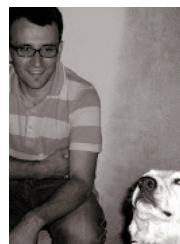
Invia

PER RICEVERE I POST VIA MAIL

Email address...

Submit

.....



QUASI UN INDICE

10 buoni motivi per essere
cattolici (1) 10 italiani che
hanno conquistato il mondo
(1) 10 modi per imparare a
essere poveri ma felici (1) 25
luglio 1954 (1) 100punti
edizioni (2) 15 (1) 1000
attorno la pelle (1)
1000 (1) Abscondita (3)
Accademia del silenzio (1)
Ada Vigliani (1) Adam
Zagajewski (1) Adalberto (1)
Adolfo al calcio (1) Adolfo alla
cattedra (1) Adolfo Zanone
(1) Adelphi (17) Adrian
Branger (1) Adriano
Civetti (2) Adriano Olivetti.
Un secolo troppo presto (3)
Agostino Lombardo (1) Ai
limiti (3) al limite (3) Al
limite leonino (1) Al vino
(1) Alan Bennett (3) Alan
Brentan (1) Alan Bennett (3)
Albania (3) Alibi Stano (3)
Albert Adler (1) Albert Camus
(1) Alberto Bertoni (2)
Alberto Cellotto (12)
Alberto Garcia (1) Alberto
Gazzaniga (1) Alberto
Londrino (2) Alberto Neri
(1) Alberto Oliva (3)
Alberto Pellegatta (2)
Alberto Sella (1) Alberto
Savino (1) Alberto Spini (1)
Albi Merisi (1) Aldo
Paveschi (1) Aldo Pirelli
(1) Aldo Tagliani (1)
Alessandra Camarò (3)
Alessandro Frison (2)
Alessandro Gallico (1)
Alessandro Giarin (1)
Alessandro De Santis (1)
Alessandro Manzoni (1)
Alessandro Mendini (1)
Alessandro Sciò (1) Alet (1)
Alessio Bernardelli (1)
Alfred Schütz (1) Alice Faglia
(1) Alice Schenno (1) Alla
fine di ostinazione felice (1)
Alla fortuna che da Alice (1)
Allen W. Paine (1) Allen

NEL LETTORE

 **I DISCHI DELLE
SETTIMANE**
Eric Dolphy, Out to
lunch!, Blue Note
(1964)

EDITORI CITATI

:duepunti

Abscondita - catalogo

Add

Adelphi

Amos

Ananke

Aragno

Archinto

Avagliano

BeccoGiallo

Benway Series

Bollati Boringhieri

Bompiani

Book

Buonesiepi libri

Casagrande

Castelvecchi

Chiarelettere

Cierre

Circolo Culturale di

Meduno

Codice

Contrasto

Crocetti